

Per la prima volta ad **Osimo** una grande mostra antologica, con circa 150 stampe originali, propone un viaggio appassionante nella fotografia di **Mario Giacomelli**, di **Ferruccio Ferroni** e di **Aristide Salvalai**.

La preparazione e la cura dell'esposizione consentiranno di offrire al pubblico una grande presentazione del lavoro di **Giacomelli** e di **Ferroni** realizzata in stretta collaborazione rispettivamente con il figlio **Simone Giacomelli** e con la moglie **Lidia Barucca Ferroni** e accompagnata dall'analisi storico-critica del Prof. **Fabio Ciceroni** e del Prof. **Massimo Raffaeli**.

Sarà inoltre esposta una selezione di fotografie realizzate dai soci della "**Associazione Fotografica Focus**" di Senigallia che ha diretto e ottimizzato l'organizzazione dell'esposizione.

Prodotta dalla "**Associazione Amici Animali**" Onlus di Osimo in occasione della manifestazione "**Ecosofia 2013**", la mostra nasce in collaborazione con il **Comune di Osimo**.

CITTA' DI OSIMO



Numero Verde
800-228800
Ufficio I.A.T.

www.osimoturismo.it
iat@osimoturismo.it



si ringraziano

associazione fotografica
FOCUS
SENGALLIA



progetto grafico by cristinasestilli@gmail.com

La Realtà Ingannata

GIACOMELLI
FERRONI
SALVALAI

mostra fotografica

Teatro La nuova Fenice di Osimo
dal 21 Settembre al 15 Dicembre

INAUGURAZIONE

Sabato 21 Settembre ore 18.00



La realtà ingannata

è l'avventura dei grandi fotografi fioriti dalla scuola senigalliese.

Cavalli, approdato a Senigallia nel 1939, per lungo tempo avrebbe esercitato la sua dittatura intellettuale sui nuovi adepti chiamati alla religione della fotografia.

Tra questi, **Ferruccio Ferroni** (1920 - 2007) e **Mario Giacomelli** (1925 - 2000).

Allievo prediletto il primo, seguace irrequieto il secondo, tra i giovani raccolti intorno al cavalliano **Gruppo Misa** a Senigallia (1953).

Determinante per **Ferroni** l'incontro con **Paolo Monti** (1908 - 1982) fondatore a Venezia de **La Gondola** (1947) che con la sua dialettica tormentata, influenza in profondità i modi del fotografare ferroniano, inizialmente devoti ai toni alti del chiarismo di **Cavalli**.

Ferroni si accosta così alla composità espressionista della tedesca **Subjektive Photographie (Steinert)**, ma anche agli echi informali dei francesi (**M. Tapié**) o a quelli americani, tesi a scoprire l'arcano nell'ordinario (**Watson, Strand**). Rigore tecnico estremo e ricerca dell'essenza ottengono effetti di drammatica densità. Fotografia leopardianamente interrogativa, la sua.

Mario Giacomelli, allievo malmostoso di **Cavalli**, imbecca da subito sentieri di scardinamento di quei canoni formali che pure lo avevano attratto quando era entrato da dilettante di genio nel **Gruppo Misa**.

La sua fotografia s'impasta fin dall'inizio della materia terrena della sua campagna e del paesaggio umano che la popola.

Tra bianchi bruciati e neri chiusi apre squarci surreali su una realtà "bloccata in un tempo senza tempo...un prelievo fatto sotto la pelle dell'oggetto...". Parole sue. Il mosso e lo sfocato traducono una condizione esistenziale angosciata dal degrado, dalla sofferenza e dall'abbandono. Così, anche nei celebrati cicli successivi a La buona terra, **Giacomelli** rigetta la realtà per "quella che è".

Alla nuova generazione della grande stagione senigalliese appartiene **Aristide Salvalai** (1956), stimato da **Giacomelli** e seguace prediletto da **Ferroni** per rigore strutturale e per la forte pulsione interiore. Il suo proposito antidillico lo porta ad adottare la geometria di ascendenza cavalliana con modalità meno rarefatte ed assolute, piuttosto con effetti di metafisica malinconia.

C'è dunque un dovere d'inquietudine lungo la linea di severità formale e d'inchiesta esistenziale che caratterizza la storia della fotografia senigalliese nel suo impegno a smascherare la presunta oggettività del reale con l'inganno dell'arte.

Maggio 2013

Fabio Ciceroni